

TRADUZIONI ■ «PROPRIETÀ PRIVATA», RACCONTI

# Piccoli eventi di folla solitaria nei conformistici anni cinquanta

di LUCA BRIASCO

●●●Morto nel 1992 senza poter completare il suo ottavo e ambizioso romanzo; dimenticato da un pubblico che non aveva mai saputo riconoscerne i meriti (la sua prima e ammirata opera narrativa, *Revolutionary Road*, pur candidata al National Book Award, non aveva venduto che dodicimila copie), Richard Yates si è imposto all'attenzione dei lettori e dei critici americani solo nel nuovo millennio, secondo una parabola ascendente che è culminata nel grande successo del film tratto dal suo romanzo d'esordio, ma che è stata inaugurata nel 2001 con la pubblicazione di *The Collected Stories of Richard Yates*. Oltre ai racconti delle due raccolte uscite in vita (lo splendido *Undici solitudini* e il notevole *Bugiardi e innamorati*), il volume conteneva una serie di racconti inediti, molti dei quali precedono *Revolutionary Road* e risalgono agli anni cinquanta, vissuti tra l'Europa - dove Yates trascorse due anni, tentando di «diventare» a tutti gli effetti uno scrittore professionista - e l'America dei *tranquillized fifties*, in mezzo a sbornie, lavori mal pagati e spesso frustranti e il naufragio di un matrimonio. Ora **minimum fax**, editore italiano di Yates, li propone per la prima volta in Italia (**Proprietà privata**, «Classics», pp. 191, € 12,50), nella traduzione, come sempre ottima, di Andreina Lombardi Bom, e con una ricca

prefazione di Nicola La Gioia. Il livello dei racconti è disuguale, come inevitabile, vista la natura miscellanea e giovanile dei testi; d'altro canto, la lettura di molti di essi consente di comprendere meglio le radici della narrativa di Yates e della visione dell'America da cui essa prende le mosse.

Pur avendo pubblicato tutti i suoi libri tra il 1961 (data di uscita di *Revolutionary Road*) e il 1986 (quando vede le stampe il suo ultimo romanzo, *Cold Spring Harbor*), Yates è a tutti gli effetti un autore radicato negli anni cinquanta, di cui ha raccontato come forse nessun altro le inquietudini che covano sotto il conformismo, le paure e le rimozioni. Lontano dagli esibizionismi *hipster* di Norman Mailer come dalle fughe

dei *beat* e dalle pulsioni metaletterarie che prendono già forma in Gaddis, si è concentrato, nei suoi romanzi e racconti più belli, sui piccoli e grandi eventi che scandiscono il disfarsi della famiglia e la crisi del rapporto coniugale, cartina di tornasole di ambizioni tanto grandi quanto, *ab origine*, votate al fallimento. Un fallimento individuale, certo, dietro il quale però si nascondono le stesse tare che minano il sogno americano: il trauma bellico, la «mostrosità» di Hiroshima e Nagasaki, la demonizzazione della minaccia comunista, usata come pretesto per ingabbiare qualunque forza tenti di opporsi al micidiale e contraddittorio *mélange* di individualismo e conformismo, rievocato e analizzato da

capolavori di sociologia come *La folla solitaria* di David Riesman.

In molti dei racconti di *Proprietà privata* l'esercizio letterario, nel quale è ben visibile il magistero di Hemingway (in racconti bellici come il bellissimo «Il canale» e «Campane al mattino») e di Fitzgerald (nei toni da commedia malinconica e disillusata di «Un idillio ospedaliero» o di «Sera in Costa azzurra»), si coniuga con la rara capacità di creare cortocircuiti tra le esperienze della guerra e dell'espatrio, dal sanatorio e del difficile reinserimento dei reduci, e le pulsioni autodistruttive che covano nel chiuso delle mura famigliari. Esemplare in tal senso è proprio «Il canale», in cui il resoconto di un'azione militare trascolora con grande fluidità in una disamina spietata delle dinamiche di coppia, tra alienazione e ambizioni piccolo-borghesi; le stesse dinamiche che sono rese con chirurgica precisione in un piccolo gioiello come «Un ego convalescente» - insieme a «Proprietà privata», ritratto struggente di un'infanzia ferita, forse il racconto migliore della raccolta - nel quale la ferita fisica e psicologica e il delirio paranoico del protagonista finiscono, per una volta, con l'infrangersi nella serena e liberatoria accettazione dell'amore coniugale: «l'unica cosa che non aveva immaginato, in tutti i suoi piani: l'unica esigua possibilità che aveva trascurato del tutto». Lieto fine insolito e fragile, breve parentesi di gioia sulla via dell'inferno.

